Festival Organistico

Internazionale

2021 - 15ª edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

26 giugno 2021

Jan Vermeire

Organo

Programma del concerto

Jan Pieterszoon Sweelinck (1562-1621):
- Onder de linde groen

Pieter Cornet (ca. 1575-1633):
- Fantasia ex G

Heinrich Scheidemann (ca. 1595-1663)
- Dic nobis Maria (coloritura da un Mottetto a sei voci di Giovanni Bassano)

Abraham van den Kerckhoven (1619-1707):
- Fantasia ex d

Nicolaus Bruhns (1655-1697):
- Preludio in mi minore

Georg Böhm (1661-1733)
- Vater unser im Himmelreich

Johann Sebastian Bach (1685-1750):
dalla terza parte della Klavierübung
- Duetto III in Sol, BWV 804
- Praeludio et Fuga á 5 con pedale pro organo pleno, BWV 552

Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Ad apertura della nostra serata scopriamo una gemma preziosa del grande autore **Jan Pieterszoon Sweelinck (Deventer, aprile o maggio 1562 – Amsterdam, 16 ottobre 1621)**, con ***Onder de linde groen***, ovvero Unter der linden (in italiano Sotto il tiglio). Si tratta di un bel tema con variazioni che la musica di Sweelink rende pasticamente in una serie plurima di versioni. Jan Pieterszoon Sweelinck (Deventer, aprile o maggio 1562 – Amsterdam, 16 ottobre 1621), compositore e musicista olandese, fu un importantissimo innovatore della musica per tastiera a cavallo fra Cinquecento e Seicento. Le ricerche musicologiche non hanno ancora chiarito del tutto la sua data di nascita, e nemmeno della città ove nacque. Figlio maggiore di Peter Swybbertszoon, organista, e di Elske Jansdochter Sweeling, subito dopo la nascita si spostò con la famiglia ad Amsterdam, dove il padre, dal 1564, divenne organista alla Oude Kerk. La sua era una famiglia tutta fatta di musicisti: oltre al padre, sia il

nonno che lo zio di Sweelinck erano apprezzati organisti. Jan Pieterszoon iniziò i primi rudimenti di studio col padre, con Jacob Buyck, sacerdote cattolico dell'Oude Kerk e con Jan Willemszoon Lossy, controtenore di Haarlem successore del padre presso l'Oude Kerk. Per la sua bravura si fece subito notare in patria, ma i suoi più grandi successi li riscosse all'estero, fuori dall'Olanda e precisamente a Venezia, dove aveva studiato anche con Zarlino. Jan Pieterszoon per ben 44 anni fu organista alla Oude Kerk di Amsterdam, la città dove la tradizione degli Sweelinck proseguì poi ancora successivamente per oltre un secolo; e questo ambito posto di organista l'aveva ottenuto a soli 15 anni, nel 1577! A partire dal 1592–94 produsse i suoi primi lavori di composizione: 3 libri di canzoni, al quale seguirono edizioni di arrangiamenti sui salmi, pubblicati negli anni successivi, a partire dal 1604. Sweelinck passò quasi tutta la vita nella propria città, alternando l'impegno di organista a quello di insegnante, per il quale era molto ricercato, entrando anche a far parte di importanti ed influenti circoli intellettuali come quello di Pieter Corneliszoon Hooft. Durante la propria esistenza furono molti i riconoscimenti che gli furono tributati, tanto da essere già al tempo definito "l'Orfeo di Amsterdam", anche forse per quella sua particolarissima capacità di saper improvvisare lungamente intere composizioni di fronte ai propri appassionati ascoltatori. Per cause a noi sconosciute morì a 59 anni il 16 ottobre 1621 e fu sepolto nella sua Oude Kerk. A livello di produzione notevole è il repertorio sia di musica sacra che profana, ma Sweelinck è soprattutto conosciuto per la sua produzione clavicembalistica (toccate, fantasie, variazioni). Egli è considerato l'inventore della toccata e fuga per organo, strumento del quale fu maestro indiscusso. Inoltre Sweelinck fu anche l'inventore principale dell'elaborazione del corale popolare tedesco che, trasportato in nuova forma, diede origine a composizioni di grandioso impatto emotivo. Questo tipo di elaborazione sarà alla base anche della scrittura corale di Johann Sebastian Bach. Notevole, dal punto di vista culturale, anche il collegamento del suo stile con la scuola inglese, con autori come John Bull, John Dowland e William Byrd. Per esempio, è noto come Sweelinck scrisse delle variazioni su "Lachrymae Pavane" di Dowland, mentre Bull, dopo che morì l'olandese, ne elaborò molti brani. Sweelinck è presente anche nel Fitzwilliam Virginal Book: una chiara testimonianza degli scambi tra l'autore ed i maestri suoi contemporanei inglesi. Come insegnante Sweelinck formò eccellenti musicisti, creando presso di sé la così detta "Scuola del nord". Tra i suoi allievi compaiono grandi autori e virtuosi come Michael Praetorius, Samuel Scheidt, Heinrich Scheidemann, musicisti che diffusero il suo insegnamento in mezza Europa.

Peeter Cornet (Pierre, Pietro, Peter, Pieter, Bruxelles, circa 1570 - 27 marzo 1633), di cui qui è proposta in serata la bella Fantasia ex G, fu un compositore e organista fiammingo del primo periodo barocco ed è considerato in assoluto uno dei importanti autori del suo tempo. Nacque da una famiglia di musicisti, che comprendeva, tra gli altri, un violinista, cantanti e degli organisti. In età giovanile Cornet lavorò presso la chiesa di San Nicola, a Bruxelles come organista e intorno al 1606 fu anche al servizio della Corte di Alberto VII, Arciduca d'Austria e di sua moglie Infanta Isabella Clara Eugenia di Spagna a Bruxelles. Fu anche canonico a Soignies, ma vi rinunciò poi per la decisione di sposarsi. Proseguì poi la sua carriera distinguendosi anche come importante costruttore di organi. Ad esempio nel 1615 fornì consigli e modalità per la Cattedrale di St. Rumbolds a Malines. All'interno della sua opera brillano le opere per organo, come Fantasie, Correnti, una Toccata, Salve Regina e Tantum ergo. Lo stile è di straordinaria duttilità e tiene conto sia della solennità ambientale che richiedevano le musiche di corte che del sentimento mistico e reli-

gioso delle sue ispirate opere da Chiesa.

Di **Heinrich Scheidemann (Wöhrden, in Holstein, 1596 ca. – Amburgo, 1663)** è poi in programma ***Dic nobis Maria***, coloritura da un Mottetto a sei voci di Giovanni Bassano. Giovanni Bassano (1561 ca -3 settembre 1617) era stato un compositore italiano legato alla scuola veneziana. Musicista presso San Marco di Venezia già all'età di diciott'anni, iniziò ben presto a pubblicare lavori come, nel 1585, il libro di Ricercate, passagi et catentiae. Bassano fu anche insegnante di musica nel seminario associato a San Marco. Divenne anche responsabile dell'ensemble strumentale della Cattedrale e rimase in questa funzione sino alla morte. All'interno della sua produzione troviamo Madrigali, Concerti sacri, canzonette, musica strumentale e, soprattutto, mottetti, tra cui proprio il ***Dic nobis Maria*** 'lavorato' magistralmente da Scheidemann. Quest'ultimo, compositore, organista e insegnante di musica tedesco, era organista presso la Katharinenkirche di Amburgo ed ebbe come maestro il famoso organista e compositore Jan Pieterszoon Sweelinck. Scheidemann è considerato uno dei principali fondatori della scuola organistica della Germania settentrionale, la quale unì lo stile di Sweelinck con la tradizione barocca della Germania del nord. La sua opera comprende principalmente preludi ai corali, corali per organo, Magnificat, canti sacri, Kyrie e brani di danze. Heinrich Scheidemann fu sempre molto attento alle nuove tendenze stilistiche, prendendo in seria considerazione non solo la maniera italiana ma anche le tradizioni inglese e francese di scrivere danze brevi. Questo fatto risulta evidente nelle allemande e correnti, parecchie delle quali sembrano basate su opere preesistenti. La produzione cembalistica di Scheidemann di fatto riesce a compendiare un secolo di stile tastieristico, confermando il giudizio di Mattheson, secondo il quale Scheidemann era un musicista intelligente e dalla mentalità molto aperta, il cui stile esecutivo era caratterizzato da "mani agilissime, un'espressione molto raffinata e una vivacità fuori dal comune".

Abraham van den Kerckhoven (Malines, ca. 1618 - Bruxelles, 1702) fu un importante organista e compositore fiammingo. Attivo a Bruxelles, organista presso la Chiesa di Santa Caterina e anche come organista di corte, ricevette notevole considerazione in vita già dai suoi contemporanei. La sua famiglia fu attiva a Bruxelles già dalla fine del XVI secolo sino alla metà del XVIII e contò numerosi e illustri artisti, compositori, organisti, strumentisti. Molti dei suoi componenti lavorarono presso la cappella reale.
A partire dal 1633 iniziò a lavorare presso la Chiesa di Santa Caterina e dal 1648 sostituì Johann Kaspar Kerll come organista dell'arciduca Leopold Wilhelm d'Austria, governatore dei Paesi Bassi. Dal 1656 divenne organista della cappella reale sino al 1684. Dal punto di vista compositivo emerge una particolare capacità di trattare la materia musicale con grande fantasia. Soprattutto nelle Fantasie e nelle Fughe i suoi sviluppi ed elaborazioni armoniche e strutturali risultano quanto mai interessanti. La fortuna vuole che molte delle sue opere vennero fortunosamente trovate nel 1905 in un volume manoscritto di pezzi per organo risalente al 1741, compilato da Jacobus Ignatius Josephus Cocquiel, organista e sacerdote di Sint-Vincentiuskerk a Soignies. Si tratta del manoscritto che è chiamato anche Manoscritto Cocquiel, oggi in possesso della Bibliothèque Royale Albert I a Bruxelles, numero di catalogo Ms II 3326. Successivamente anche a questo ritrovamento le opere di Kerckhoven furono editate per la prima volta nel 1933 da J. Watelet nel secondo volume della Serie Monumenta Musicae Belgicae. Più recentemente, nel 1982, fu pubblicato un facsimile del manoscritto Cocquiel con un'introduzione di Godelieve Spiessens: è questa, oggi, l'Urtext più studiata e usata. Ma, più nello specifico, vediamo in cosa consiste questa preziosa collezione: si tratta in particolare di brani per solo organo. Con fantasie, fughe, preludi et

alia. Dal punto di vista stilistico importante l'impronta venuta dagli stili italiano e francese. Così per la 'nostra' Fantasia ex G, un brano di particolare libertà e gradevolezza che fa conoscere il suo stile originale e mette in particolare risalto le vaste potenzialità organistiche.

Dell'autore che segue è presentato un brano molto espansivo e coinvolgente dal carattere libero ed improvvisativo: si tratta del bel ***Preludio in mi minore***. Ed il suo autore è **Nicolaus (o Nikolaus) Bruhns (Schwabstedt, 1665 – Husum, 29 marzo 1697)**. Bruhns, compositore ed organista tedesco, imparò a fondo l'arte organistica come allievo del grande Dietrich Buxtehude. Di lui parlano con enfasi le cronache dell'epoca. Pare infatti che fosse in grado di cantare accompagnandosi simultaneamente al violino e alla pedaliera dell'organo. Fatto sta che per la sua abilità al violino e grazie all'interessamento del suo autorevole Maestro, divenne presto violinista e compositore di corte a Copenaghen, prima di ottenere, nel 1689, il posto di organista ad Husum. Come autore ci ha lasciato dodici cantate; tre preludi e fughe per organo e una fantasia sul corale Nun komm der Heiden Heiland. Di lui abbiamo autorevoli citazioni in grado di farci comprendere appieno il valore della sua arte compositiva. La principale viene da Carl Philipp Emanuel Bach, il figlio del grande Johann Sebastian, il quale in una lettera indirizzata al biografo del padre, Johann Nikolaus Forkel, cita Bruhns tra i compositori in assoluto più studiati e più amati dal genitore, che ne aveva riconosciuto e stimato la statura di compositore. Quello che affascinava di Bruhns era soprattutto la capacità di trovare e proporre originalissime soluzioni timbriche e armoniche all'organo, senza per altro dimenticare il valore delle tecniche di scrittura, che il compositore conosceva a fondo. Con il ricorso puntuale alla disciplina del contrappunto era infatti in grado di far muovere le linee melodiche, facendole intrecciare vicendevolmente, così da dare splendido, diremmo, 'barocco' risalto all'eleganza delle arcate tematiche. Esattamente come possiamo ascoltare dalla composizione proposta del nostro Nikolaus, il già citato ***Preludio in mi minore***: il suo carattere libero ed estemporaneo, tipicamente fantasioso, la flessibilità degli spunti tematici, creano per l'ascoltatore vere e proprie atmosfere sonore che da una parte coinvolgono, dall'altra ci convincono del plus valore di un messaggio d'arte sacra vicina al concetto di puro, spirituale raccoglimento.

Ci incamminiamo verso la parte finale del Concerto di questa sera trovandoci di fronte, ora una figura di notevolissimo spicco. Si tratta del grande **Georg Böhm (Hohenkirchen, Turingia, 2-9-1661; Lüneburg, 18-5-1733)**. Carl Philipp Emanuel Bach, il figlio del grande Johann Sebastian, riferiva nel 1775 allo storico Johann Nikolaus Forkel che suo padre *"amava e studiava i lavori dell'organista di Lüneburg Georg Böhm"*. Risale al 1698 la nomina di Böhm al posto di organista nella Chiesa di San Giovanni a Lüneburg, come successore di Christian Flor; proprio qui lo conobbe un giovanissimo J. S. Bach negli anni tra il 1700 ed il 1703; Bach cantava come soprano nella chiesa di San Michele e in quegli anni imparò a conoscere e a studiare proprio le opere di Böhm. Il genio di Eisenach dunque risentirà notevolmente a livello stilistico della "lezione" del compositore di Hohenkirchen, come si vede ad esempio, dalla modalità di ornare la melodia di corale, che è tecnicamente simile. A sua volta modi e caratteristiche del comporre di Böhm inerenti forme particolari come i preludi sono simili alle tecniche di un altro grande autore che influenzò lo stesso Bach: Buxtehude, soprattutto per la capacità –molto ben appresa dal compositore della Turingia- di scrivere passi fugati che si alternano a sezioni di fantasia in scrittura toccatistico, accordale e di danza; nei preludi e fughe, soprattutto, era caratteristico il così detto stylus fantasticus, un modo di suonare tutto libertà e improvvisazione, con ricorso a scale, serie di accor-

di, salti, accordi spezzati. Böhm fu il compositore della Germania settentrionale che diede in particolare il maggior contributo alla partita corale, una composizione consistente in numerose variazioni su un corale originale. Egli inventò di fatto questo genere scrivendo un largo numero di partite di durata variabile su diversi toni che, ancora una volta, influenzerà Johann Sebastian Bach. Nel Corale sul Padre Nostro, il Corale ***Vater unser im Himmelreich***, Georg Böhm traccia una luminosa strada di ascesa spirituale, disegnando una linea melodica semplice e tranquilla resa flessibile ed ondulata per l'uso di mobili ornamentazioni che non intralciano lo scorrere del discorso, ma semmai lo ingentiliscono e lo rendono una trama nobile e raffinata. Un senso di pace e di letizia coglie l'ascoltatore, che accoglie un messaggio musicale di particolare letizia e serenità.

Dulcis in fundo, tocca a colui che fu giustamente definito anche "Il Grande Artigiano della Musica", **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21-3-1685; Lipsia, 28-7-1750)**, a fare da chiosa alla serata. Jan Vermeire, il nostro interprete, ci propone alcuni preziosi lavori trati dal libro Klavierübung, terza parte e così si legge sul frontespizio dell'originale: *Dritter Teil (…) In Verlegung des Authoris, "Terza parte degli Esercizi per tastiera consistente in diversi preludi sui cantici del Catechismo e su altri canti per l'organo: predisposta a ricreazione dello spirito per i dilettanti e specialmente per i conoscitori di simili lavori da Johann Sebastian Bach, compositore di corte del re di Polonia e principe elettore di Sassonia, Capellmeister e Director Chori Musici a Lipsia. Pubblicato dall'autore"*. Si tratta di un prezioso lavoro bachiano di studi ed esercizi "d'arte": la raccolta era stata preceduta da altri due lavori di una *Klavierübung* (nel 1731 e 1735, rispettivamente *prima e seconda partes*) ed era uscita con una tiratura di duecento copie poste in vendita alla fiera di San Michele di Lipsia nel 1739 per 3 talleri. Ancora oggi abbiamo sedici esemplari dell'edizione originale, di cui uno appartenuto allo stesso Bach. Inizio e fine erano proprio i pezzi eseguiti questa sera, ovvero il ***Praeludium pro organo pleno (BWV 552/1)*** e una ***Fuga a 5 con pedale pro Organo pleno (BWV 552/2)*** che inquadravano in funzione di *Introitus e di Ite missa est*, una serie notevolissima di altri brani, oltre venticinque, che comprendevano dieci grandi corali (BWV 669-688) e undici piccoli corali (BWV 672-675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689) lasciando, prima della fuga finale, quattro ***Duetti*** per strumento a tastiera (***BWV 802-805***). Si trattava dunque di pezzi musicali compositi, differenti per carattere e genere, da considerarsi veri e propri exercitia musicae, una sorta di ciclo organico per uso tecnico dell'organista, ma anche una vera e propria proposta musicale per un impiego pratico nella liturgia tradizionale, tanto che la raccolta utilizzava il materiale di alcuni *Kirchenlieder*, rispettando fedelmente le proposte presenti all'interno dei due catechismi di Martin Lutero. Dopo il sopra citato grande ***Praeludium pro organo pleno (BWV 552/1)***, dall'andamento solenne e grandioso, sopra ostentate note puntate che fanno risaltare le magniloquenti sonorità organistiche ed il successivo sviluppo dell'eloquio, che fa pensare, per lo stile all'Ouverture di un'Opera francese, si inseriscono gli altri brani, sino ad arrivare ai Duetti: tutti, dal Duetto I BWV 802, al Duetto II BWV 803, al ***Duetto III BWV 804***, sino al Duetto IV BWV 805 rappresentano, rispetto ai precedenti brani, un momento essenziale e poco ridondante. La tradizione esecutiva li assegna al clavicembalo, anche se nell'edizione a stampa non risulta nessuna indicazione particolare. Lo stile si avvicina a quello delle invenzioni a due voci e dunque si tratta di Orgelmusik, come ricorda Alberto Basso nel suo *Frau Musika, "da eseguirsi manualiter, su un positivo"*. E ancora -aggiunge il musicologo- sull'ardito simbolismo dei 4 Duetti: *"Queste pagine sono state lette in chiave simbolica (…) Rudolf Steglich vi ha visto, ad esempio, una raffigurazione dei quattro elementi (aria, terra, acqua e fuoco) e Jacques Chailley ha inteso l'impiego della scrittura a due parti*

come l'unione eucaristica di pane e vino e come l'unione del Salvatore e del Cristiano nella prospettiva della Santa Comunione. Il simbolismo cristiano (e biblico) ha più volte utilizzato il numero quattro, rappresentante l'universo terreno, in contrapposizione al tre che è cifra simboleggiante la pienezza divina (Trinità). Così, il tetramorfismo è presente nel definire non solo le stagioni e gli elementi, o il quadrato, figura perfetta, ma anche le quattro virtù cardinali, i quattro temperamenti dell'uomo (collerico, flematico, sanguigno, malinconico), i quattro evangelisti, i quattro profeti maggiore (Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele), i quattro fiumi dell'Eden (Pishon, Ghihon, Hiddekel, Eufrate; cfr. Genesi 2, 10-14), le quattro creature viventi che siedono davanti al trono di Dio (Apocalisse 4, 6-8), le quattro settimane della Quaresima (…). L'astrattezza di queste pagine, di un rigore assoluto e d'una freddezza espositiva pari a quelle di una partita a scacchi o del 'gioco delle perle di vetro' (Hesse), si traduce nella perfetta disciplina di una tecnica tante volte presente nell'opera di Bach, la tecnica di preludio e fuga fusi in un organismo unitario. Carattere di preambolo hanno infatti i duetti nn. 1 e 3, mentre i nn. 2 e 4 si sviluppano seguendo il principio della fuga. In questi casi, tuttavia, il rapporto tonale è eliminato: con sottile e penetrante strategia, i due elementi trovano la reciproca complementarietà nell'accostamento di diverse soluzioni di un unico principio, quello imitativo, del contrappunto a due parti, in stile osservato". Quando giunge la grande ***Fuga a 5 con pedale pro Organo pleno BWV 552/2*** a chiudere l'intero percorso degli "Esercizi per tastiera" -di cui il programma bachiano della serata ha offerto davvero un cospicuo e molto interessante spunto di brani- si arriva al più degno epilogo, con una costruzione tecnico elaborativa di grande impatto sonoro che conduce gloriosamente a compimento l'intera architettura bachiana.

sonata organi

Jan Vermeire

Nato nel maggio 1968 è stato avviato allo studio della musica da Robert Deleersnyder all'Accademia di Musica di Veurne.
Ha continuato gli studi al Reale Conservatorio di Brussels sotto la guida del professor Hubert Schoonbroodt. La sua preparazione è stata curata per diversi anni anche dalla pedagoga musicale viennese Hedda Szamosi. Ha studiato anche direzione di coro sotto la guida del professor Florian Heyerick al Reale Conservatorio di Ghent.
Jan Vermeire è organista del nuovo organo (2011) Lapon nella moderna chiesa di Nostra Signora delle Dune ("La Cattedrale della Luce") a Koksijde. Viene spesso invitato come concertista solista in prestigiosi festival organistici. L'anno scorso ha dato concerti in Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Polonia, Regno Unito, Australia (Sydney e Melbourne) e Stati Uniti d'America (New York City, Washington DC, Shenandoah University e sul famoso organ del Mormon Tabernacle a Salt Lake City).
Jan Vermeire è direttore artistico del Festival Organistico Internazionale di Haringe, Koksijde e Veurne-Nieuwpoort e anche del Festival International d'Orgue en Flandre (Francia).
Ha effettuato numerose registrazioni su organi storici nelle Fiandre ed è stato trasmesso in una serie sulla Dutch Radio 4. Nel 2008 ha realizzato dischi sul meraviglioso organo Woehl a Cuxhaven (Germania) e, insieme all'Ottone Brass Quintet, nell'esecuzione di opere di Alexandre Guilmant, César Franck, Léon Boëllmann e Camille Saint-Saëns, nel 2009 sullo storico organo Jacobus Van Eynde (1716) a Ver-Assebroek (Bruges). Nel 2012 è stato pubblicato un nuovo disco con opere di Johann Sebastian Bach sull'organo di Jürgen Ahrend di Porrentruy in Svizzera. Nel 2016 ha participato ad un progetto di registrazione dell'opera omnia di Samuel Scheidt.

www.janvermeire.be